

Ancora oggi conservo la lettera di accettazione al campus e, a riguardarla, il pensiero mi torna ai giorni seguenti al colloquio; giorni in cui mi sentivo estremamente in ansia e in bilico come un funambolo sulla corda. Speravo di ottenere prima possibile una risposta in modo ansioso, rapsodico, non riuscivo a darmi pace finché un giorno arrivò nella cassetta delle lettere la tanto bramata busta con il responso che ancora conservo gelosamente:

“Caro Luca, siamo lieti di comunicarti che la tua domanda è stata accolta”

A prescindere dal suo contenuto sarebbe stata una liberazione ma nel mio piccolo è stato un grande trionfo; mi ricordo di essere esploso dalla contentezza quel giorno. Questo è stato soltanto il preludio di un'esperienza ancora più esaltante: il campus.

Cos'è stato il campus? A questa domanda io risponderi sinteticamente in due modi:

- è stato un percorso deduttivo che partendo dall'uomo e allargando man mano la prospettiva si è esteso alla terra, al cielo, all'universo e al contempo è stato un contesto in cui, argomentativamente, si è unito, passando dalle linee evolutive postulate da Darwin, il nostro passato ancestrale a quello dell'universo.
- È stata una situazione in cui si sono creati rapporti molto intensi e sinergici in brevissimo tempo fra i ragazzi.

Le sensazioni che ho percepito dal campus sono state quelle di un'esperienza culturalmente attiva in grado di suscitare un vivo e attivo interesse fra noi ragazzi. Il fascino e anche la complessità di certi argomenti che magari ci lasciavano talmente dubbiosi, perplessi e pieni di domande che erano soliti esserci accesi dibattiti dopo le lezioni se non addirittura durante le lezioni stesse. È stata una settimana che ha fervidamente (ri)acceso il mio (e qui mi permetto di parlare anche a nome di tutti i ragazzi del campus) e il nostro interesse “filosofico” nel senso etimologico del termine cioè come “ amore per il sapere”. A chi non capita, di fronte ad un cielo stellato o alla vastità della storia di annichilirsi e di sentirsi un puntino intimorito tanto è grande il nostro senso di piccolezza di fronte all'infinità dello spazio e del tempo? Per me è proprio questo senso di piccolezza che ci spinge a porci delle domande. Ed è un'esperienza che appaga questa insaziabile sete di domande riuscire grazie alla scienza a conoscere cosa c'è oltre il visibile, a vedere ciò che trascende l'occhio umano nello spazio e nel tempo. Al riguardo è stato interessante ascoltare come il prof .P. Luisi, parlando de “ l'origine della vita”, abbia risolto il quesito da lui citato di Heidegger: “Come mai c'è qualcosa invece del nulla ?”. Bella domanda! Allora è stato fantastico sentirlo argomentare le teorie di Miller sul passaggio dal mix di materia inanimata (carbonio, ammonio, idrogeno, acqua) alla vita che passa attraverso l'innesco dato dall'energia del fulmine. E mi ricordo che accesa diatriba è seguita a quella lezione! La scienza è bella nella sua paradossalità perché tanto più indaga e dà risposte e tanto più porta con sé nuove domande. In fondo è un po' quello che è successo fra noi ragazzi durante quella discussione. Per me la scienza è anche sinonimo di umiltà. E all'interno del campus ho avuto modo di vedere questo nobile sentimento in due personaggi distanti cronologicamente fra loro; due pilastri del campus 2009 cioè Darwin e Galileo. Del primo è emblematico il suo titubante “I think...” prima del celeberrimo “albero della vita” presente nei suoi taccuini i quali, dopo essere confluiti ne “L'origine delle specie”, hanno dato il via alle moderne teorie evoluzionistiche. Del secondo è stato il suo intero percorso di vita che dovrebbe portare a riflettere sull'umiltà di cui si fece portatore e che lo accompagnò nella ricerca astronomica nonostante le ristrettezze economiche

e la gravosa mano dell'inquisizione che lo accompagnò anche dopo l'abiura. Due fari illuminanti i cui studi saranno apprezzati e metabolizzati da un pubblico più ampio solo dopo molti anni dalla loro morte. Si pensi che l'origine della specie sarebbe stata pubblicata vent'anni dopo la morte di Darwin stesso. Ho voluto fare questo excursus perché ritengo sia positivo essere venuti a conoscenza anche della fatica e del lavoro ma anche dei risvolti etici e dei contesti storici che accompagnano a loro modo il percorso della scienza la quale, purtroppo, siamo costretti ad imparare a scuola soltanto come una scarna serie di nozioni e di dimostrazioni.

Il campus, come dicevo all'inizio, è stata anche un luogo per stringere nuove amicizie. Infatti, è nata subito un'affinità fra noi ragazzi poiché tutti eravamo fortemente motivati nel nome di un unico comune denominatore che è l'interesse verso la scienza. Per me, è stata un'esperienza molto esaltante stare a contatto con altri ragazzi con cui poter parlare normalmente di scienza; credo che quest'attività dialogica, basata sul confronto critico su un certo argomento, dovrebbe essere utilizzata anche per l'insegnamento scolastico poiché integrerebbe la spiegazione dell'insegnante in modo più fruttuoso e coinvolgente e meno asettico e distaccato.

Il periodo di soggiorno al campus è stato inoltre condito con attività che esulavano dall'ambito scientifico e hanno puntato alla presentazione del territorio circostante villa la mágina: ed ecco che durante uno degli ultimi giorni abbiamo fatto visita ad alcuni luoghi sacri delle colline quarratine come ad esempio la caratteristica chiesetta di Buriano; oppure come non citare la squisita visita all'agriturismo conclusasi con un'ottima degustazione di prodotti caserecci; per non parlare poi anche del concerto di Bennato che ha allietato la sera del quarto giorno quando, ormai a metà del campus, si contrapponeva all'entusiasmo dei primi giorni la prospettiva della fine. Insomma, il campus è stato un'attività completa, soddisfacente, e prima di tutto una grande opportunità messa a disposizione per noi giovani. Sono state molto significative le parole spese dai sostenitori economici del progetto durante l'ultimo giorno quando hanno dichiarato lo scopo puramente scientifico del campus scevro di qualsiasi interesse lucrativo. È un progetto che fa onore al comune di Quarrata e alla BCC di Vignole e che dovrebbe essere ripreso da più città.

Concludendo ritengo di non avere rimpianti tuttavia spero mi si scuserà se, passando nei pressi di Villa la Mágina, con un sorriso un po' amaro, il ricordo torna a quei giorni.

Luca Brizzi